



MILLENNIAL LAB 2030 REPORT FINALE

La testimonianza dei Millennials di Catanzaro



Fondazione Bruno Visentini



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

COORDINATORE/I DEL LABORATORIO
Prof.ssa Zaira Silipo

GRUPPO DI RICERCA

Aloi Laura
Bianco Emily
Casella Alessandro
Chiodo Maria Grazia
Marino Pierpaolo
Masciari Antonio
Palasciano Alessandro
Pezzutto Davide
Pitaro Alessandro
Sbano Salvatore
Talarico Matteo
Ventura Francesco Pantaleone



Millennial Lab 2030: Report Finale



Fondazione Bruno Visentini



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

INDICE

INDICE

CAP.1: Descrizione delle caratteristiche demografiche, socio-economiche del territorio di Catanzaro

- 1.1 Introduzione
- 1.2 Caratteristiche demografiche
- 1.3 Caratteristiche socio economiche

CAP.2:

GDI Pre – Target al 2030 del territorio di Catanzaro con commento dei domini Disoccupazione e Partecipazione democratica

- 1.1 Introduzione
- 1.2 Principali domini
- 1.3 GDI locale completo

CAP.3: GDI Post – Target al 2030 del territorio di Catanzaro Spiegazione della scelta del target e descrizione dei singoli domini Disoccupazione e Partecipazione democratica

- 3.1 GDI Post Target

CAP.4 Intervista ad esperto locale: riflessioni e proposte di riduzione del livello del divario generazionale locale per il territorio di Catanzaro

- 4.1 Intervista
- 4.2 Riflessioni e Proposte

CAP.5 GDI di Catanzaro 2030: Chi sono i ladri di futuro?

- 5.1 I ladri di futuro

Bibliografia e sitografia

- Ladri di Futuro. La rivolta dei giovani contro l'economia ingiusta. (L.Monti)
- Rapporto ASviS 2018
- Banca di Italia - Economie regionali
- Sito comune di Catanzaro
- Demo.istat.it
- Il sole 24 ore.com

CAP.1: DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE, SOCIO-ECONOMICHE DEL TERRITORIO DI CATANZARO

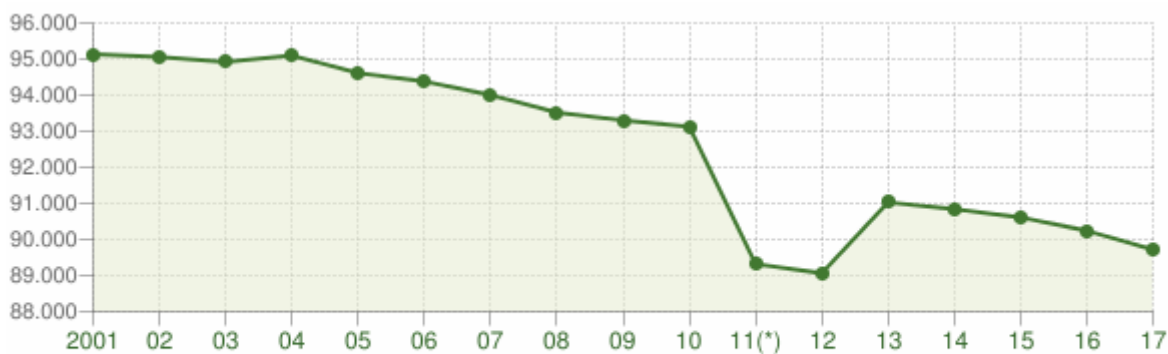
1.1 Introduzione

Catanzaro è la Città Capoluogo della Regione Calabria. Situata strategicamente nell'omonimo istmo - il punto più stretto della Penisola, appena 35 chilometri dalla costa jonica a quella tirrenica - è importante centro direzionale, commerciale e culturale, ospitando considerevoli funzioni amministrative di livello regionale.

E' sede, come detto, del Governo della Regione Calabria, della I Corte d'Appello, dell'Ufficio Scolastico Regionale, del Comando Regionale Militare e della maggior parte degli uffici con competenza sull'intero territorio calabrese.

1.2 Caratteristiche demografiche

Il comune di Catanzaro conta al 1° Gennaio del 2017, 89.718 abitanti, in decrescita dello 0.5% rispetto all'anno precedente, confermando un andamento generalizzato per l'intera regione. La particolare struttura abitativa determina un'elevata diffusione della popolazione sul territorio e conseguentemente una densità demografica (794 abitanti per kmq). Il rapporto giovani/popolazione è relativamente elevato, come evidenziato dall'incidenza delle classi giovanili (23%) in linea rispetto alla media nazionale. Discreta la presenza degli stranieri, 3.189 unità.

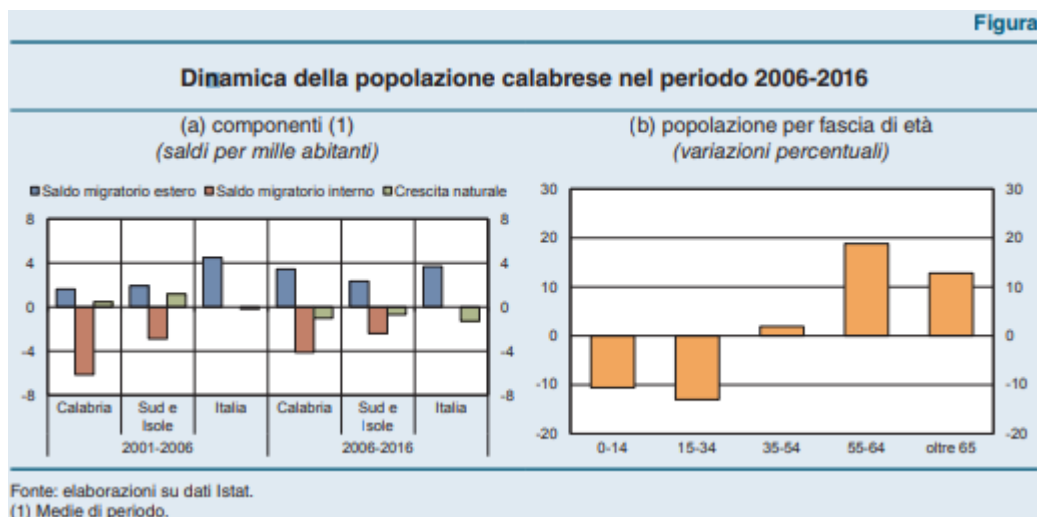


Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CATANZARO - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La situazione regionale è in linea con quella della provincia di Catanzaro: nell'ultimo decennio, si è attenuato il calo della popolazione calabrese in atto dagli inizi degli anni novanta. Tale dinamica è riconducibile all'aumento dei residenti stranieri, la cui quota sulla popolazione complessiva è significativamente aumentata (dall'1,6 al 5,2 per cento), pur rimanendo ancora inferiore a quella registrata a livello nazionale. Nello stesso periodo, è invece proseguita la riduzione dei residenti italiani (-3,8 per cento). La crescita demografica è stata quindi frenata da un saldo migratorio interno negativo, su cui incidono in particolare la componente dei giovani e quella dei laureati. Sulle dinamiche demografiche ha influito anche un saldo naturale negativo in progressivo aumento. La popolazione è cresciuta nei centri urbani mentre si è ridotta nelle aree interne, seguendo un andamento già in atto nei precedenti decenni, è proseguito anche l'invecchiamento della popolazione: il numero di residenti nelle fasce di età fino a 34 anni è nettamente calato, a fronte dell'aumento dei residenti con 55 anni e oltre. L'indice di vecchiaia, definito come numero di residenti con almeno 65 anni ogni cento residenti con meno di 15 anni, è passato da 122,9 a 155,0; l'invecchiamento è stato più rapido rispetto al resto del Paese.



1.3 Caratteristiche socio economiche

Il tessuto produttivo catanzarese registra circa 6.793 imprese. Il commercio è il comparto che caratterizza l'economia provinciale, posizionando Catanzaro tra le province italiane a più elevata incidenza del settore. Il settore primario assorbe circa il 13% delle imprese totali, dato perfettamente in linea col valore medio nazionale. Discreta appare anche la presenza, del manifatturiero e delle costruzioni mentre non rilevante risulta il peso dell'artigianato. La densità imprenditoriale ogni 100 abitanti assume un valore molto basso, 13. La struttura delle imprese mostra una percentuale elevata di piccole imprese (sia per l'industria che per i servizi), mentre la struttura per età evidenzia un tessuto imprenditoriale piuttosto giovane (poco più della metà delle imprese totali sono presenti sul mercato dal 2000).

Import/Export

Nel 2017 le esportazioni di merci nel catanzarese sono aumentate del 12,9 per cento a prezzi correnti. La dinamica positiva ha interessato tutti i principali settori di specializzazione dell'export calabrese, tra cui l'agroalimentare e le sostanze e prodotti chimici, che insieme pesano per quasi la metà del totale. In rapporto al PIL regionale, l'incidenza delle esportazioni è lievemente cresciuta all'1,4 per cento (contro il 26,1 per cento a livello nazionale). Le importazioni sono, anch'esse,

aumentate del 9,2% nel 2017 rispetto al 2016; il settore di maggiore crescita percentuale risulta essere quello degli “apparecchi elettrici”.

Mercato del lavoro

Il tasso di disoccupazione nel 2018 segna un aumento passando al 19,4%, e si attesta su un valore di molto superiore rispetto alla media nazionale. La distribuzione degli occupati per settori mostra una forte predominanza del settore servizi. La situazione occupazionale appare dunque in involuzione. Il tasso di disoccupazione giovanile (tra 15 e 29 anni) si attesta al 42%, dato fortemente più alto rispetto a quello nazionale.

Pil pro capite

Il Pil pro capite, come rilevato da “Il Sole 24 Ore”, risulta pari a 17.000 euro, risultando essere l’ottantesima provincia italiana per Pil pro capite più alto. La variazione del Pil pro capite, rispetto al 2016, ha registrato un aumento di circa l’1,1%.

Tenore di vita

Qui alcuni dati riguardanti il tenore di vita, come, ad esempio, il consumo di suolo e la diffusione della banda larga/ internet in fibra ottica, che evidenziano Catanzaro in ottima posizione.

Sottosettore	Posizione	Valore
Totale per settore	71	-
Ecosistema urbano (punteggio Indice Legambiente)	64	48,9
Emigrazione ospedaliera (% dimissioni in regioni diverse)	90	14,7
Spesa sociale pro capite degli enti locali (per minori/disabili/anziani - in euro)	92	19,2
Sportelli + Atm attivi + Pos attivi (numero ogni 1.000 abitanti)	78	31,0
Spesa in farmaci (per abitante - in euro)	45	414,0
Consumo di suolo (in % sulla superficie totale)	43	6,7
Banda larga (% di popolazione coperta con 30 Mb)	25	58,3

Giustizia e Sicurezza

La provincia di Catanzaro, in quanto a rapine, si posiziona ottimamente tra le varie province italiane: solo 16 rapine ogni 100mila abitanti. Ciò nonostante, l'indice di litigiosità, ovvero l'indice che tiene conto delle nuove cause iniziate durante il 2017, rimane molto alto e tra i più alti del paese.

Conclusioni

Per qualità della vita, secondo il Sole 24 Ore, la Provincia di Catanzaro si posiziona 90esima in Italia, guadagnando 5 posizioni rispetto l'anno precedente. Si denotano, pertanto, fattori in crescita e sviluppo come quello del Pil pro capite (vedi sopra), che si contrappone al negativo aumento del tasso di disoccupazione.

CAP.2: GDI Pre – Target al 2030 del territorio di Catanzaro con commento dei domini Disoccupazione e Partecipazione democratica

2.1 I

INTRODUZIONE

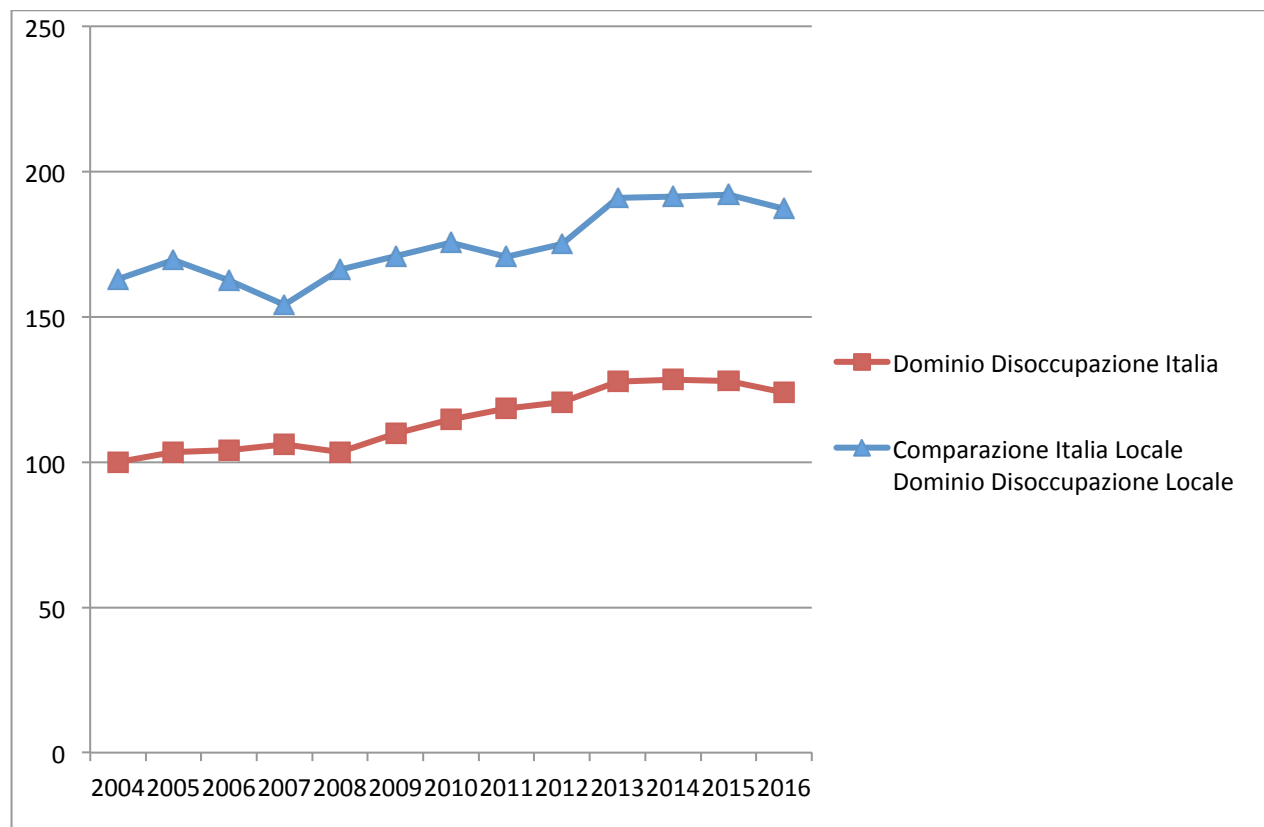
Ciò che emerge dallo studio condotto è la criticità di alcuni domini che hanno inciso più marcatamente nella determinazione del divario del nostro indice locale. In particolar modo per quel che riguarda il dominio della disoccupazione, se si osservano i dati relativi ai tassi di disoccupazione giovanile, rilevati nell'intervallo temporale compreso tra l'anno 2004 e l'anno 2016, emerge come il problema, già grave a livello nazionale, diventi drammatico in ambito locale.

Disoccupazione Giovanile				
DATI				
anni	tasso di disoccupazione giovanile Italia(%)	tasso di disoccupazione giovanile Locale (%)	tasso di disoccupazione Italia (%)	tasso di disoccupazione Locale (%)
2004	23,5	35,4	8,0	12,9
2005	24,1	47,3	7,7	15,6
2006	21,8	38,0	6,8	13,9
2007	20,4	28,0	6,1	12,6
2008	21,2	39,6	6,7	13,8
2009	25,3	31,6	7,7	11,2
2010	27,9	28,7	8,4	10,4
2011	29,2	26,5	8,4	11,1
2012	35,3	44,5	10,7	19,5
2013	40,0	51,4	12,1	21,1
2014	42,7	50,8	12,7	20,4
2015	40,3	57,8	11,9	22,4
2016	37,8	47,1	11,7	19,0

Ancora più grave appare il fenomeno dei NEET, l'acronimo inglese di "not (engaged) in education, employment or training", persone non impegnate nello studio, né nel lavoro né nella formazione. A livello nazionale, fra i giovani compresi tra i 20 e i 34 anni, uno su quattro è considerato un Neet,, a livello locale invece circa il 50% dei giovani è un Neet, quindi uno su due.

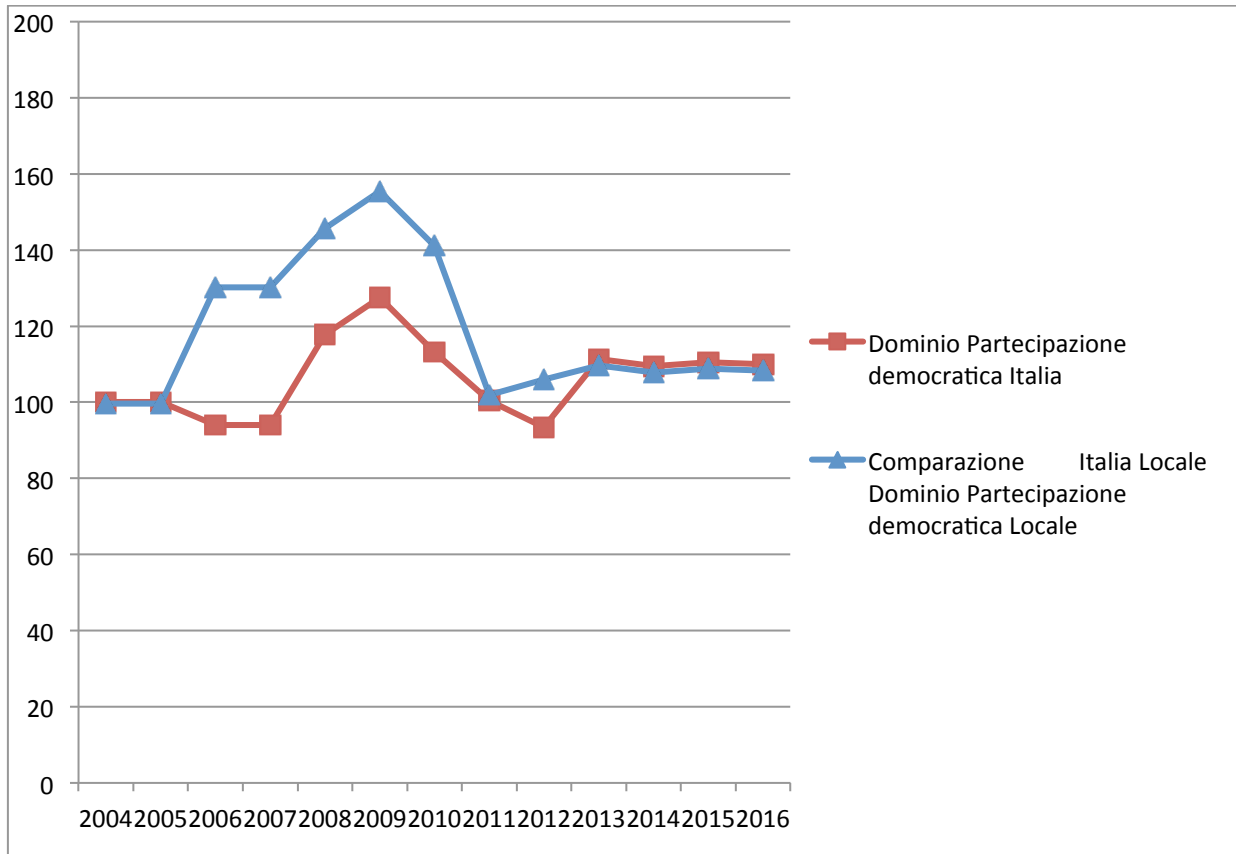
2.2 PRINCIPALI DOMINI

DOMINIO DISOCCUPAZIONE



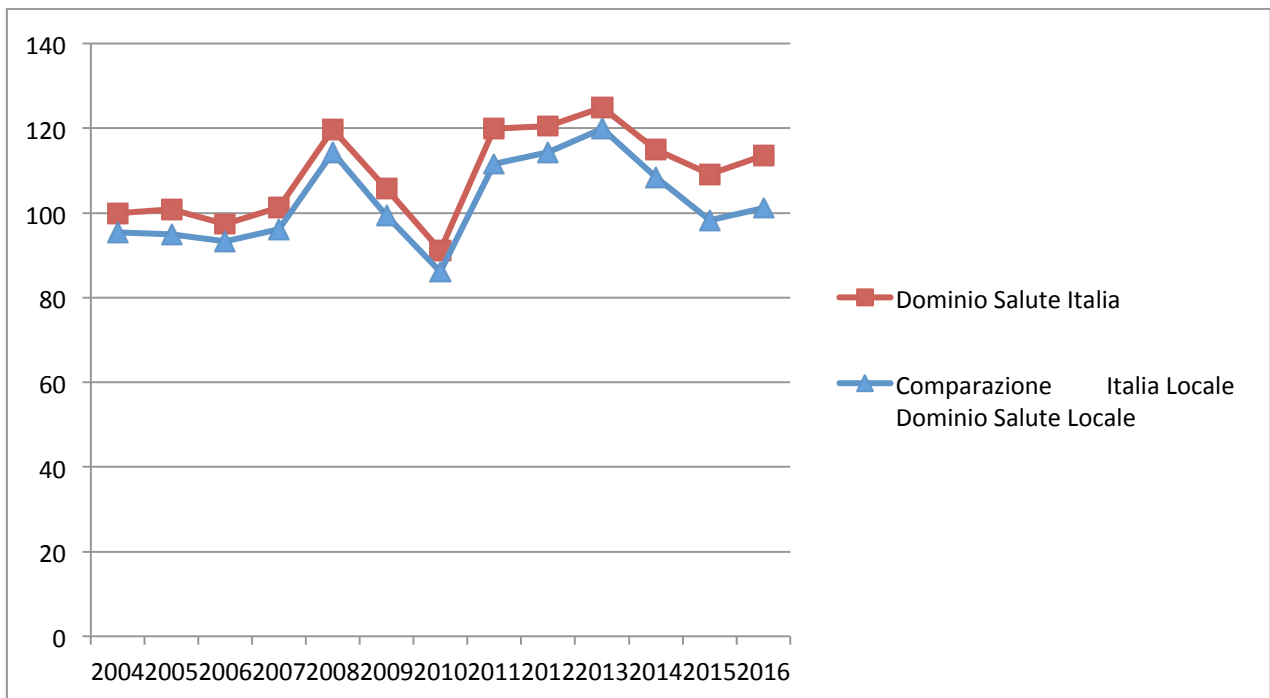
Il grafico mette appunto in evidenza lo scostamento tra i valori nazionali e quelli locali nell'andamento del fenomeno della disoccupazione nei 12 anni compresi tra il 2004 ed il 2016. Altro dominio particolarmente critico, che ha inciso ampliando notevolmente il divario, è quello della partecipazione democratica. Il numero degli elettori aventi diritto al voto, che non si sono recati alle urne per esprimere la propria scelta, ha assunto in alcuni anni punte elevatissime a livello locale, rimanendo in ogni caso superiore alla soglia nazionale nella gran parte dell'intervallo di tempo considerato

DOMINIO PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA

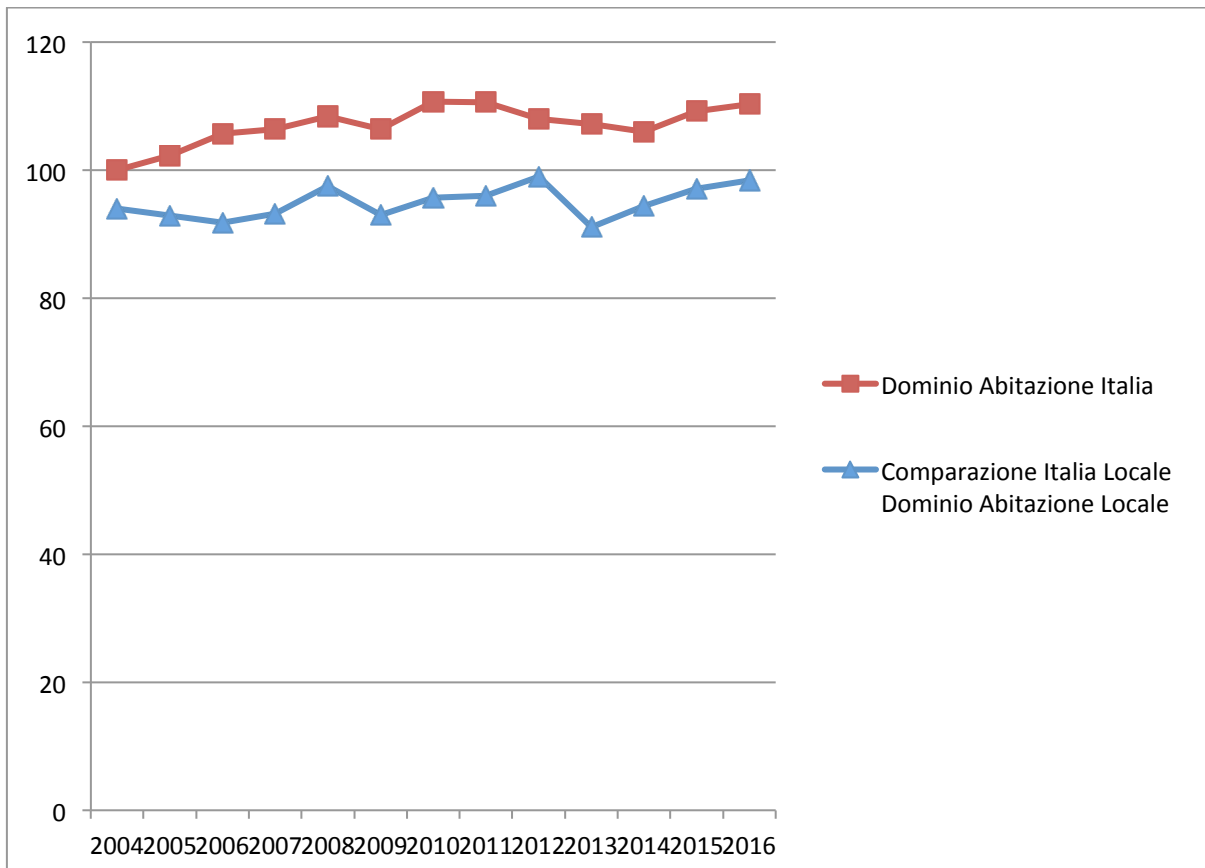


Salute ed Abitazione risultano essere entrambi domini critici sulla base dei valori assunti in ambito locale rispetto alla media nazionale. In particolare il ricorso al servizio sanitario nazionale e l'ammontare del proprio reddito destinato alle spese per l'abitazione, da parte dei cittadini residenti, risulta essere inferiore in entrambi i casi, denunciando una evidente minore disponibilità di reddito, che si riflette nelle conseguenti decisioni di consumo e di accesso ai servizi, oltre che una peggiore percezione della qualità nell'offerta sanitaria.

DOMINIO SALUTE



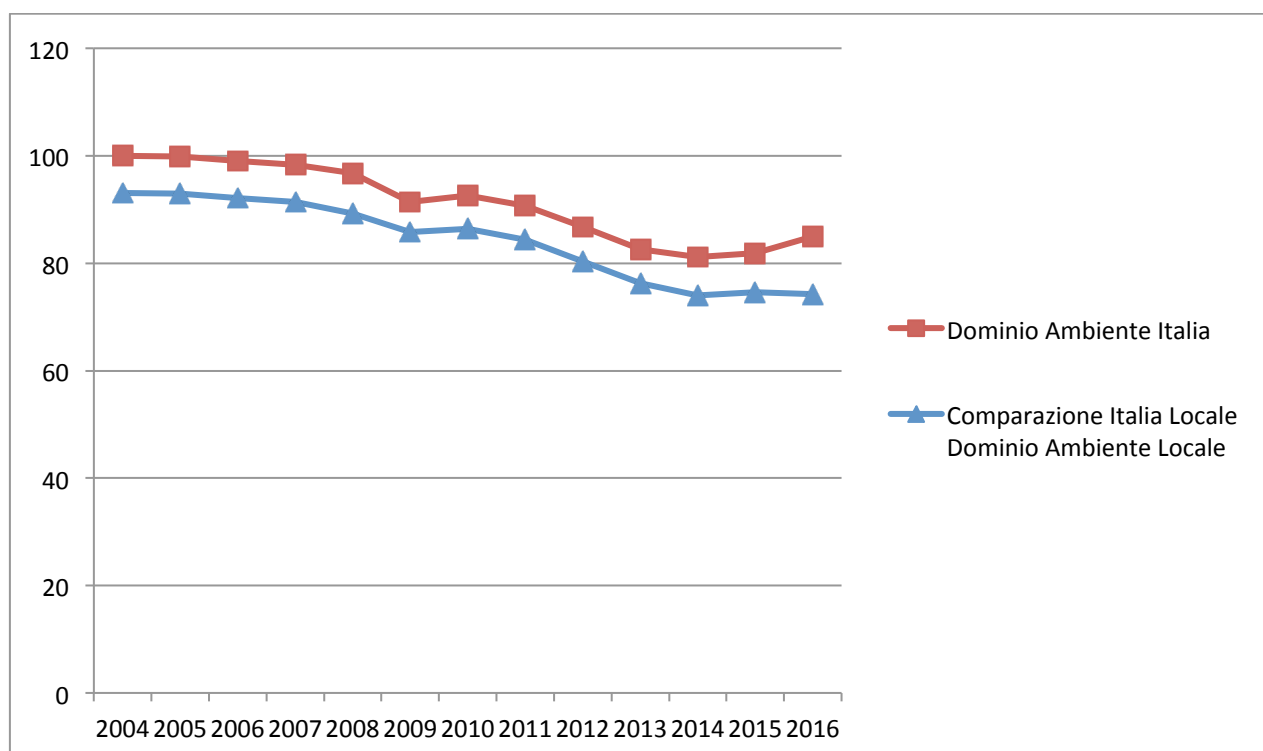
DOMINIO ABITAZIONE



Relativamente ai restanti domini si rilevano minori criticità rispetto ai precedenti. In particolare per quel che riguarda l'ambiente, il risultato nasce dalla media tra i valori assunti dei due indicatori che lo compongono: produzione di Gas Serra e Produzione dei rifiuti urbani.

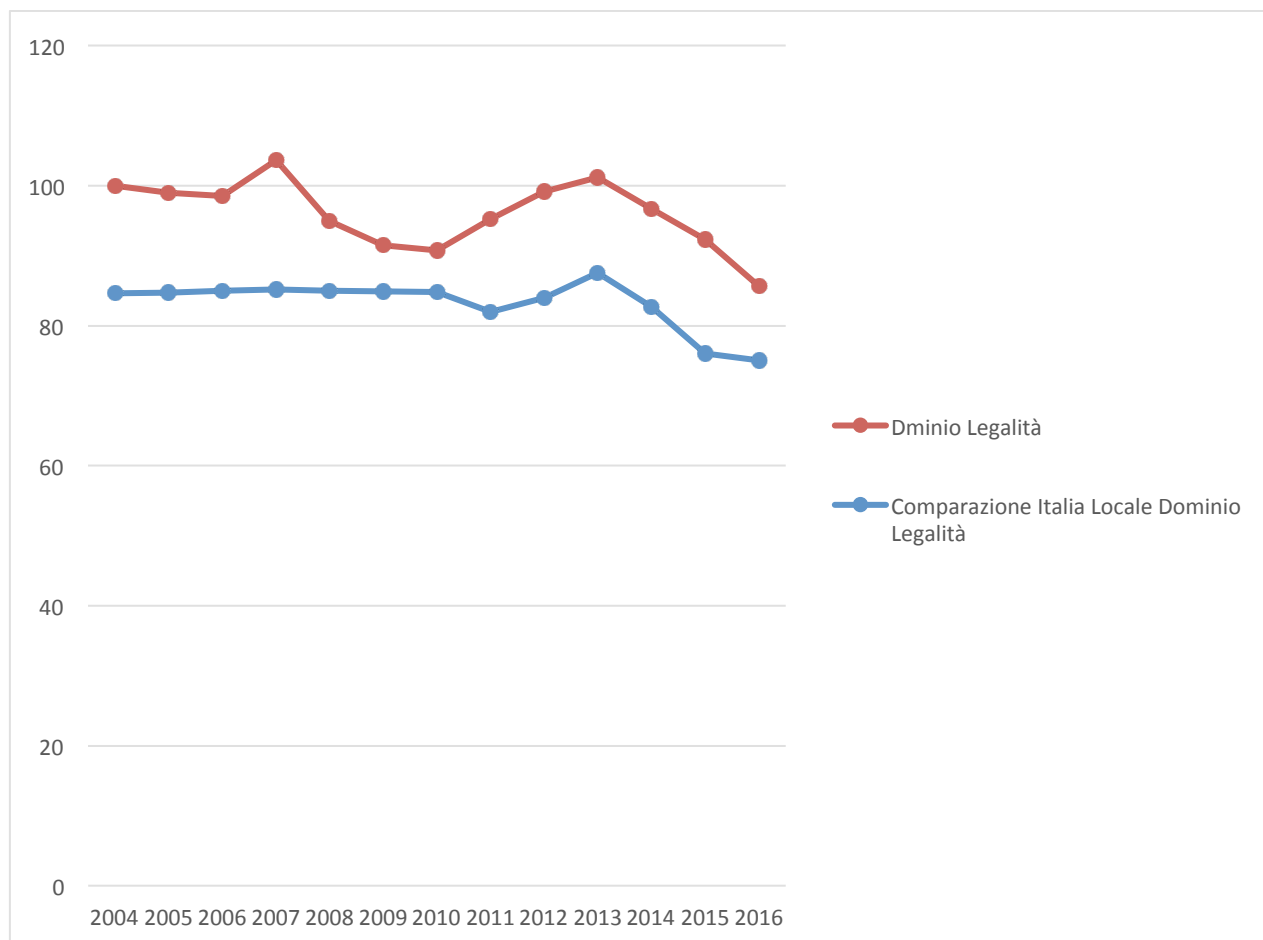
Dai grafici si evince che la media nazionale sia leggermente superiore rispetto alla media locale, però in entrambi i grafici vi è un'evidente continua discesa nelle serie storiche considerate

DOMINIO AMBIENTE



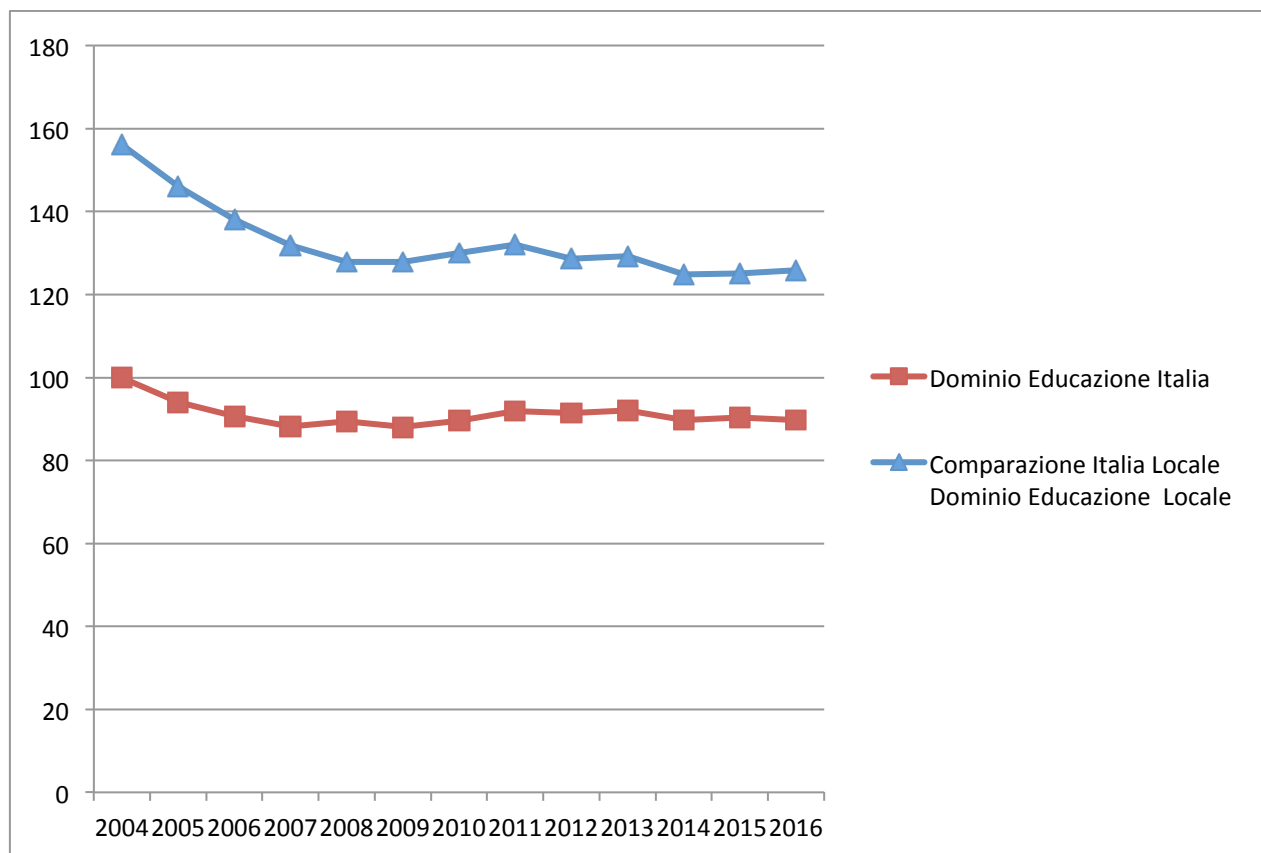
Per quel che concerne il dominio della legalità, risulta anch'esso in controtendenza rispetto all'andamento nazionale evidenziando una minore incidenza della criminalità a livello locale. Il dato lascia, tuttavia, un pò perplessi inducendo a pensare che nasca da una minore inclinazione a sporgere denuncia

DOMINIO LEGALITA'



Per finire i domini dell'educazione e della Parità di genere, pur registrando valori peggiori rispetto ai dati nazionali, evidenziano una tendenza al miglioramento. Si rileva, in particolare, un più elevato numero delle persone che conseguono la laurea, e tra questi una maggiore percentuale di donne, un minore abbandono scolastico, oltre ad una crescente partecipazione delle donne nel mercato del lavoro, nel dominio della parità di genere, soprattutto nell'ultimo periodo considerato.

DOMINIO EDUCAZIONE



Questo grafico nasce dalla considerazione di due indicatori: la spesa in istruzione, sostenuta a livello locale e nazionale ed il tasso di abbandono scolastico, anch'esso riferito ai due diversi contesti geografici. Mentre il primo vede una maggiore percentuale del PIL locale speso in istruzione, rispetto a quella nazionale, il tasso di abbandono scolastico registra valori maggiori nel nostro territorio. Tuttavia la tendenza è stata in miglioramento negli ultimi anni considerati

Quest'ultimo grafico rappresenta il trend del GDI Millennial Lab Locale (Pre Target), mettendo in luce i domini maggiormente responsabili dell'aumento del divario generazionale e quelli che incidono in maniera meno significativa.

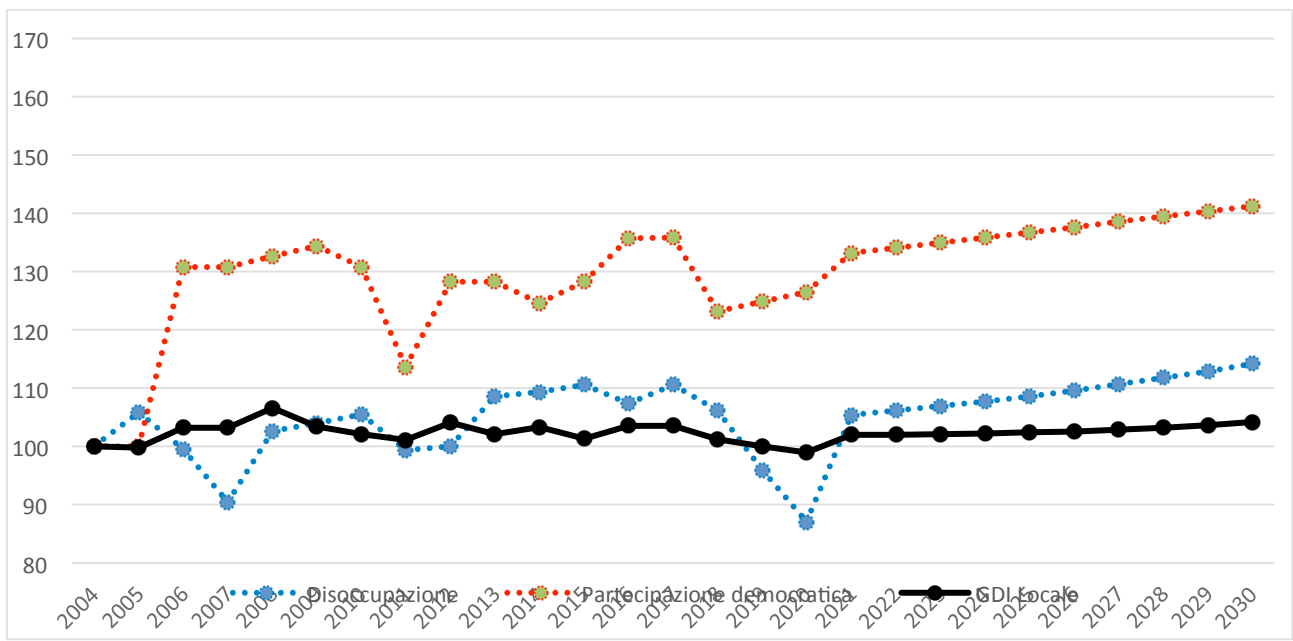
Per lo sviluppo di questo grafico, i dati degli 8 domini considerati, disoccupazione, Abitazione, Partecipazione democratica, Salute, Ambiente, Educazione, Legalità e Parità di genere, sono stati opportunamente trattati attraverso la determinazione della media aritmetica dei valori indicizzati assunti da ciascuno di essi, per ogni anno considerato, compreso tra il 2004 ed il 2016.

Il grafico finale mette in evidenza come ad incidere negativamente, quindi a causare l'aumento del divario, siano maggiormente responsabili il dominio della Partecipazione democratica, della Salute, della Disoccupazione.

CAP.3: GDI Post – Target al 2030 del territorio di Catanzaro. Spiegazione della scelta del target e descrizione dei singoli domini Disoccupazione e Partecipazione democratica

3.1 GDI Post Target

Nel corso del nostro laboratorio, ci siamo cimentati nell'individuare, ottimisticamente, dei traguardi da raggiungere in termini di riduzione dell'indice del divario generazionale locale, intervenendo su due degli otto domini che concorrono alla sua determinazione: la disoccupazione e la partecipazione democratica. In entrambi i casi abbiamo ipotizzato, nell'intervallo di tempo compreso tra il 2018 ed il 2020, un miglioramento dei valori relativi al tasso di disoccupazione ed al numero di elettori che rinunciano a votare. L'effetto dei valori ipotizzati si riflette sulla proiezione dei dati fino al 2030, migliorando sensibilmente l'andamento tendenziale del GDI post target rispetto a quello antecedente. Si riporta di seguito il grafico relativo:



Relativamente alla riduzione del tasso di disoccupazione giovanile, nel periodo 2018-2020, abbiamo ipotizzato valori rispettivamente del 42% per il 2018, del 39.5 per il 2019 e del 36.5% per il 2020; mentre per il numero dei NEET, riferito però a tutta l'area del mezzogiorno, abbiamo ipotizzato una riduzione del 30% circa, a seguito dell'azione congiunta da parte delle diverse regioni, in linea con quanto previsto dalla strategia Europea per il 2020. Abbiamo individuato nel processo di digitalizzazione, da tempo avviato dalla regione Calabria, una importante strategia di sviluppo infrastrutturale, con importanti ricadute sul piano dell'occupazione. Come si evince dall'intervista fatta al Dirigente del Dipartimento Lavoro della Regione Calabria, riportata nel capitolo successivo, è in programma il progetto di unificazione su medesimo portale di tutti i dati relativi ai diversi soggetti che interagiscono nell'ambito del sistema lavoro e politiche sociali: Regione, Imprese, Enti di formazione, Università e Scuole. Tutto ciò potrà consentire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro in maniera immediata ed efficace. Altre importanti strategie di sviluppo sono contenute all'interno dell'agenda Urbana progettata dal comune di Catanzaro che, in linea con gli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva previsti dalla strategia

“Europa 2020”, rappresenta un’occasione per la rinascita ed il rilancio del contesto socio economico del territorio, anche sotto il profilo occupazionale, attraverso misure a sostegno delle imprese giovanili.

Per quel che riguarda la partecipazione democratica abbiamo ipotizzato un innalzamento della percentuale dei cittadini votanti, fino ad 80% degli elettori aventi diritto al voto. D’altra parte la partecipazione democratica, da parte di tutta la società, soprattutto da parte dei giovani, rappresenta la chiave del cambiamento, L’azione della scuola nei percorsi di formazione ed educazione dei giovani alla cittadinanza attiva è, pertanto, fondamentale.

CAP. 4: INTERVISTA AD ESPERTO LOCALE: RIFLESSIONI E PROPOSTE

4.1 Intervista

Giovedì 17 gennaio, ci siamo recati presso la Cittadella Regionale per intervistare il dott. Varone, che ci ha gentilmente ricevuto ed accolto. Dopo avergli rappresentato la ragione della nostra intervista e gli approfondimenti che stiamo conducendo, nell’ambito del progetto “Millennial Lab 2030”, ha così risposto alle seguenti domande:

In qualità di Direttore Generale del dipartimento “Lavoro, formazione e Politiche Sociali” della Regione Calabria, ci potrebbe spiegare quali sono le funzioni e i poteri specifici del suo dipartimento?

Preliminarmente, devo precisare che accanto al dipartimento lavoro dirigo anche il dipartimento per lo sviluppo economico e le attività produttive. In effetti i due dipartimenti sono fortemente integrati e le politiche del lavoro sono concepite in stretta relazione con le politiche finalizzate alla crescita economica del territorio. Al Dipartimento Lavoro, Formazione e Politiche Sociali compete l’attuazione delle politiche attive e passive del lavoro, in linea con quanto stabilito dai programmi comunitari, nazionali e regionali oltre

che la definizione e l'attuazione dei programmi in materia di formazione professionale e di sostegno alle categorie più deboli, a rischio di esclusione sociale.

Ci può fornire un dato attendibile, aggiornato al 2018, relativo al tasso di disoccupazione giovanile ed al numero dei Neet in Calabria ed in particolare nella città di Catanzaro?

Prima di fornire il dato richiestomi, vorrei soffermarmi sull'etimologia del termine "Neet", acronimo inglese "not engaged in education, employment or training", che si usa per indicare quelle persone di età giovane che non hanno né cercano un impiego, non frequentano una scuola né un corso di formazione o di aggiornamento professionale. I dati che vi fornisco sono dei dati preoccupanti che collocano la Calabria tra le 10 regioni europee con il tasso di NEET più elevato (100.000 persone). Proprio in questa direzione è rivolta l'attività della macchina amministrativa calabrese, finalizzata a creare delle condizioni favorevoli per i nostri giovani, i quali sempre di più fuggono altrove per cercare occupazione. Di qualche mese fa i dati Eurostat, secondo cui la Calabria resta al top in UE per tasso di disoccupazione giovanile (55,6%). Per la provincia di Catanzaro, dati ISTAT, la disoccupazione giovanile è pari al 41,9%.

Il tasso di disoccupazione giovanile, in Calabria, risulta essere pari al doppio di quello che si registra a livello nazionale. Secondo Lei, quali sono le cause ed i fattori che incidono così pesantemente sull'indicatore?

I fattori e le cause che incidono così pesantemente sull'indicatore di disoccupazione a livello nazionale e calabrese sono, secondo il mio parere, riconducibili a una discrasia sistemica, dal punto di vista dell'incontro tra la componente formativa e la componente di sviluppo sostenibile del mercato del lavoro. Tale situazione genera un'alterazione del punto di equilibrio tra quella che è l'offerta lavorativa qualificata e tecnologicamente avanzata e il livello di istruzione adeguato a questa richiesta. Tale dato va analizzato tenendo conto che

lo sviluppo produttivo delle attività professionali lavorative della Calabria negli ultimi 10 anni non ha avuto un'espansione adeguata tale da assorbire la forza lavoro esistente. Di contro, la globalizzazione ha privilegiato altri mercati con capacità produttiva avanzata e tecnologicamente sostenibile che richiedono figure professionali elevatissime, con altrettanto elevati standard di conoscenza delle lingue straniere. In definitiva, le carenze del sistema produttivo locale e degli investimenti infrastrutturali sono la causa principale della disoccupazione giovanile, alle quali c'è da aggiungere la piaga del lavoro nero.

Nell'ambito della programmazione comunitaria 2014/2020, quali azioni di politica attiva del lavoro sono state effettuate nella nostra regione?

Prendendo in considerazione le iniziative congiunte sul fronte dello sviluppo economico e dell'occupazione, posso segnalare: il bando impianti e macchinari per le imprese, il bando per gli investimenti in infrastrutture, il bando turismo, il bando servizi internazionalizzazione, il Bando per l'assunzione di dipendenti (bonus occupazionale), i PLL (piani di lavoro locale, ne sono stati stipulati 15 con altrettanti comuni), la Garanzia giovani, il bando autoimpiego tramite micro credito centrale ed Invitalia, il bando competenze digitali che coinvolge contemporaneamente il mondo delle imprese, della formazione e dell'università.

Quali sono i risultati raggiunti dallo strumento "Garanzia giovani" sul nostro territorio?

Fornisco di seguito i dati del numero di adesioni a Garanzia Giovani dal 01 Gennaio a giugno 2018, suddiviso per provincia e provenienza (da portale/Anpal)

	Da portale	Da Anpal	Totale
Catanzaro	1157	210	1367
Cosenza	2420	401	2821
Crotone	384	88	472
Reggio Calabria	1371	337	1708

Vibo Valentia	262	88	350
Totale	5594	1124	6718

Il dato indica il numero dei giovani che materialmente, nel periodo di riferimento, si sono recati al Centro per l'impiego per iscriversi al Programma Garanzia Giovani. Non tiene conto dei giovani che già in precedenza erano iscritti al Programma (fino a marzo 2017 erano 59.851). Il Programma Garanzia Giovani è attualmente nella II fase di attuazione. Nonostante le difficoltà tipiche di un programma sperimentale, che la stampa ha più volte portato all'attenzione della collettività, non si può negare che Garanzia Giovani abbia consentito l'attivazione di circa 8560 tirocini, l'inserimento nel mondo del lavoro di 2378 giovani ed erogato 8.562.048,04 euro di bonus occupazionale ad aziende calabresi che hanno deciso di investire su assunzioni. Dalla presentazione del II rapporto quadrimestrale sullo stato di attuazione della "Garanzia Giovani" in Italia al 31/08/2018 e secondo i dati diffusi da Anpal (Agenzia nazionale politiche attive del lavoro), è emersa l'efficacia attuativa dei programmi e degli investimenti messi in campo dalla Regione Calabria, che risulta in linea con gli avanzamenti procedurali e finanziari degli interventi in capo alle altre regioni italiane.

Cosa si può fare per sfruttare al meglio l'ultimo periodo di validità della misura?

La Regione per sfruttare al meglio l'ultima fase del Programma ha deciso di sottoscrivere una convenzione con l'Ente Nazionale Microcredito, per il progetto "Yes, I start up", considerato a livello nazionale una best practice nell'affiancamento e avvio delle politiche a sostegno della creazione di impresa. Inoltre, la Regione ha ritenuto opportuno investire nuovamente sul Programma Garanzia Giovani, finanziando 6.100 nuovi tirocini e le misure di accompagnamento al lavoro, attraverso fondi POR FSE 2014/2020. Sotto l'aspetto, invece, della comunicazione e promozione delle diverse iniziative a favore dell'occupazione giovanile, l'idea è quella di usare i social network, canale più gradito e seguito dai giovani,

non solo per diffondere la conoscenza degli strumenti esistenti e dei risultati raggiunti ma anche per favorire la condivisione di esperienze da parte di quei giovani che hanno portato a buon fine i propri progetti.

Quali sono le ulteriori possibili soluzioni per ridurre l'indicatore a partire dai prossimi anni?

A mio parere, fondamentale sarà la digitalizzazione del sistema delle politiche sociali e del lavoro attraverso l'interazione, su un'unica piattaforma, dei diversi soggetti coinvolti: Regione, Imprese, Enti di Formazione, Università, Scuole e Beneficiari degli interventi. Questo sarebbe il modo migliore per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro sul territorio.

Il secondo indicatore, particolarmente rilevante nella determinazione dell'indice del divario generazionale locale, è quello della partecipazione democratica. In particolare, l'indicatore risulta influenzato dal fenomeno dell'astensionismo in occasione delle elezioni, a sua volta condizionato dalla scarsa fiducia nelle istituzioni locali. Può darci la sua opinione a riguardo?

La scarsa fiducia nelle istituzioni locali è la conseguenza della mancanza di risposte da parte della PA alle istanze dei cittadini. La Pubblica Amministrazione, per recuperare credibilità e fiducia, deve saper informare adeguatamente ed essere trasparente.

5.2 Riflessioni e Proposte

L'intervista realizzata è stata particolarmente utile ed interessante sia per i dati che ci ha fornito sia per gli spunti che ci ha suggerito. Tuttavia la visione del sistema economico locale, da parte degli enti amministrativi, appare più rosea della realtà oggettiva ed inficiata da un forse troppo improntato ottimismo. Il mercato del lavoro risulta essere in miglioramento, seppur molto lieve; il numero dei neet diminuisce di pochi punti percentuali, così come il tasso di disoccupazione giovanile. Tra le numerose possibilità di soluzione al problema economico occupazionale locale, il

direttore ha prospettato uno strumento potenzialmente utile: l'informatizzazione del sistema lavoro e politiche sociali. Ciò consentirebbe di gestire in maniera unitaria ed efficace l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro proveniente dai diversi attori del sistema. Ci ha, inoltre, illustrato le diverse misure a sostegno delle imprese locali, e di quelle giovanili in particolare, come la convenzione con Microcredito per il finanziamento delle start up, oltre a tutte le altre misure a valere sul POR FSE. L'azione di governo della amministrazioni locali deve però necessariamente essere integrata da Una strategia nazionale di lungo respiro che consenta di recuperare il ritardo occupazionale esistente. Riteniamo che una politica economica espansiva da parte dello stato dovrebbe favorire investimenti infrastrutturali pubblici e privati, offrire sostegno alle imprese del sud, attraverso incentivi e sgravi fiscali e contributivi, in maniera permanente, tali da consentire la nascita di nuove attività e di nuovi posti di lavoro ed il loro perdurare nel tempo.

CAP. 5 **GDI CATANZATO 2030: CHI SONO I LADRI DI FUTURO?**

5.1 I ladri di futuro

Nel libro "Ladri di Futuro", il professore Luciano Monti, affronta le ragioni che hanno portato nel tempo all'attuale divario generazionale ed individua tra tutte: il fallimento dei precedenti modelli economici, la perdita di competitività del vecchio continente che ha concentrato i propri investimenti sulla finanza anziché sull'economia reale; l'inefficacia delle nostre politiche nazionali, che a partire dagli anni '60 hanno dato luogo a deficit primari sempre più crescenti, aumentando il debito pubblico; le stesse politiche nazionali che attualmente si dimostrano incapaci di adeguarsi ai mutamenti industriali dettati dai crescenti fenomeni di globalizzazione; l'insufficienza delle politiche comunitarie che non hanno saputo dare una vera risposta ed una più forte impronta comune. Vengono, inoltre, individuati i principali fattori critici che si frappongono ad una più equa distribuzione intergenerazionale del benessere. Benessere inteso non solo in chiave economica ma come migliore qualità della vita. A tutti ciò, nel nostro territorio, così come in tutto il mezzogiorno,

si somma un grave ritardo territoriale e fenomeni gravi quali la criminalità organizzata, la politica clientelare, il lavoro nero e la mancanza di infrastrutture, rappresentano i nostri principali ladri di futuro. Riteniamo, pertanto, fondamentale l'azione dello Stato volta a rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. La speranza è che, dal canto loro, i giovani possano reclamare sempre più i propri diritti e che riescano con determinazione a riprendersi tutto ciò che ingiustamente gli è stato sottratto. La nostra generazione è stata definita come quella degli Eroi perché chiamata ad affrontare delle sfide impossibili. Noi non ci riteniamo affatto degli Eroi, molto più realisticamente, pensiamo che pur assumendoci, quali adulti del domani, tutte le nostre responsabilità nelle sfide che ci attendono, sia dovere di tutto il mondo delle istituzioni e di tutta la società dare il proprio contributo alla soluzione degli attuali problemi, al fine di garantire un futuro più giusto ai giovani di oggi e del domani.